

"Riserve e prospettive del piano Schuman" in Libertà (9 Settembre 1950)

Caption: Il 9 settembre 1950, il quotidiano italiano Libertà riferisce le difficoltà incontrate nel corso dei negoziati sul Piano Schuman tendente a preparare l'attuazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).

Source: Libertà. 09.09.1950. [s.l.].

Copyright: (c) Libertà

URL: [http://www.cvce.eu/obj/"riserve_e_prospettive_del_piano_schuman"_in_liberta_9_settembre_1950-it-39dec28b-5dd0-4d03-ab8f-59678b8bae13.html](http://www.cvce.eu/obj/)

Publication date: 15/09/2012

Riserve e prospettive del piano Schuman

Le agenzie di informazioni ci hanno dato nei giorni scorsi notizia dei lavori degli esperti dei sei paesi partecipanti al piano Schuman. Abbiamo così appreso che la Conferenza dei delegati si era suddivisa in cinque comitati, di cui il primo, per i problemi costituzionali, sembra abbia già raggiunto un notevole grado di accordo fra i membri.

I nostri lettori ricorderanno che uno dei punti più controversi, quello sul quale l'Inghilterra principalmente rifiutò la sua partecipazione, era quello dell'Alta Autorità che avrebbe diretto il Piano. Ebbene, il Comitato che aveva il compito di studiare questa materia, ha prodotto una relazione di massima in cui si contempla la creazione di quattro organi per la direzione del Piano : 1) l'Alta Autorità composta da 6 a 9 membri nominati collettivamente da tutti i Governi partecipanti sulla base delle qualità e competenza individuali e non della nazionalità di appartenenza ; 2) un'assemblea generale dei delegati dei parlamenti nazionali che avrà il compito di esaminare il rapporto annuale dell'Alta Autorità ed il potere di rifiutarlo e quindi di sostituire i componenti dell'Alta Autorità, ma non d'interferire nella sua azione pratica ; 3) un Consiglio di Ministri con poteri ancora non ben definiti. Si sa già però che non avrà poteri di controllo sull'Alta Autorità, ma semplicemente di raccomandare la considerazione di specifici problemi o l'assunzione di particolari soluzioni; 4) un Tribunale col compito di assicurare che l'Alta Autorità si attenga al trattato.

Come si prevedeva dunque, pur non abbandonando l'idea dell'autorità supranazionale, i paesi partecipanti hanno ritenuto necessario di enucleare la direzione che sarà preposta all'attuazione del Piano. Per il momento non sappiamo pronunciarsi sulla praticità dei suggerimenti, ma si può già vedere che sarà piuttosto difficile evitare interferenze dei vari organismi e mantenere l'Alta Autorità su un piano strettamente tecnico. Molto dipenderà dall'abilità, capacità e buon senso delle persone che vi faranno parte.

Degli altri quattro comitati e cioè : per la politica commerciale e doganale ; per i prezzi e la produzione ; per i salari e i problemi sociali ; per la definizione dei termini acciaio e carbone ; solo il secondo avrebbe già raggiunto risultati presso a che definitivi. Ci sarebbe già l'accordo per l'abolizione, in un solo tempo, di tutte le restrizioni doganali e di contingentamenti all'importazione di acciaio e carbone nell'area coperta dai paesi partecipanti. Non si sa se la decisione si estenderà anche alle colonie ed è ancora in discussione la questione della libertà di rifornimento in rottami e minerali di ferro. Resterebbe anche inteso che l'acciaio non sarà importato nell'area e le importazioni di carbone non dovranno fornire situazioni di favore a particolari industrie.

Se dobbiamo essere soddisfatti di questo accordo perchè costituisce l'inizio di realizzazione pratica del tanto desiderato mercato unico, non possiamo esimerci dal manifestare la nostra preoccupazione per il contrasto apparente fra questa decisione che crea una zona preferenziale e le clausole del G.A.T.T. in particolare quelle relative alle nazioni più favorite. Evidentemente alcuni paesi con i quali vige questo accordo potrebbero rinunciarvi ricevendo magari altre compensazioni, ma è poco probabile che l'Inghilterra sia fra questi.

Se i due ultimi Comitati non hanno ancora preso decisioni di rilievo è perchè in certo modo i loro lavori dipendono dalle conclusioni a cui arriverà il terzo Comitato che ha in verità il compito più difficile. I problemi che sta esaminando sono quelli sui quali s'impenna tutto il piano.

Ora, le decisioni prese sino ad oggi destano qualche preoccupazione circa la loro aderenza allo scopo che, è bene ricordare, è di costituire un mercato unico, ma non come fine a se stesso, bensì in vista di un perfezionamento nella produzione sia tecnica che economica nella produzione [sic] del carbone e dell'acciaio. Il Terzo comitato avrebbe preso le seguenti decisioni di massima : 1) di fissare prezzi unici per i diversi prodotti ; 2) si sarebbe d'accordo di fissare i prezzi non sulla base del prezzo dell'impresa marginale (quella a costi di produzione più elevata), ma ad un punto non ancora ben definito, ma certamente inferiore a questo ; 3) una parte degli utili delle imprese a costi più bassi verrebbe versato in una cassa di conguaglio nazionale, (vi saranno pertanto 6 casse di conguaglio) ; 4) si prevede un contributo statale alla cassa ; 5) i fondi della cassa verrebbero erogati a compensare il produttore marginale della perdita per la fissazione del prezzo ad un livello inferiore a quello per lui economico ; a riattrezzarlo, se i suoi alti costi

non hanno carattere cronico : a compensarlo e a rieducare le maestranze ad altre attività, qualora l'Alta Autorità decidesse la chiusura dello stabilimento.

Si è raggiunta così una felice combinazione di dirigismo e di libera concorrenza che teoricamente potrebbe dare ottimi risultati, salvo che in pratica le soluzioni suggerite pongono tutta una serie di interrogativi che renderà il funzionamento dell'Alta Autorità terribilmente difficile se vorrà essere effettivo. Si noti che la creazione di tante casse distinte è già un attacco al principio del mercato unico. Si pensi poi, che parlare di costi significa esaminare il problema della diversità di salari, delle spese sociali, dei livelli di vita dei diversi paesi. Si consideri anche che è semplice parlare di chiusura di stabilimenti e di rieducazione delle maestranze quando si sa dove impiegarle, ma quando la mano d'opera è di per se stessa esuberante, diventa molto difficile superare gli ostacoli che vengono frapposti da intere categorie di lavoratori il cui peso politico non può essere trascurato.

Fortunatamente per il Piano Schuman, esso è nato in un momento nel quale la domanda di prodotti siderurgici subisce un tale balzo in avanti che molti dei problemi che avrebbero potuto rimanere insoluti con una situazione di capacità produttiva esuberante in rapporto alla domanda, trovano adesso una semplice via di accordo. Ma allora può sorgere il dubbio che il Piano Schuman non possa avere tutta l'utilità che in un primo tempo si prevedeva. E' quanto esamineremo prossimamente.

Davide Cittone